

Prezzo di Associazione

Udine e' Stato: anno ...	L. 20
> semestre ...	11
> trimestre ...	6
> mese ...	2
> anno ...	32
> semestre ...	17
> trimestre ...	9
1° apprezzamento non d'addebito	
si intendono 1000 lire.	
una copia in tutta l'Italia	100 lire
centesimi 6.	

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Dalmundo Zorzi Via S. Bartolomeo 8, Udine.

Roma capitale e il "Times".

Crediamo utile di porre sotto gli occhi dei nostri lettori una interessantissima corrispondenza mandata da Parigi al "Times" e che tratta del Papa e dell'Italia. Naturalmente facciamo le nostre riserve sui vari punti di questa corrispondenza, ma per chi sa quale sia l'alta situazione politica del sig. di Blowitz, corrispondente parigino del grande giornale inglese, questa corrispondenza ha una vera importanza.

Dopo aver accennato alla gravità che avrebbe la partenza del Papa da Roma, se a ciò il Sommo Pontefice fosse costretto dagli eccessi dei rivoluzionari, il corrispondente racconta un colloquio che egli ebbe « con un ragguardevole italiano, il quale ha reso alla causa dell'unità d'Italia un segnato servizio, che gode somma riputazione, ed il cui patriottismo ed autorità non possono essere revocati in dubbio. » Dice il "Times" che le dichiarazioni di questo italiano « contengono forse la futura soluzione di un problema, la cui gravità aumenta tutti i giorni ». E soggiunge: « Io riproduco le sue parole senza commenti, come mi vennero dette, convinto che esse saranno un argomento di meditazione per ogni uomo che pensa ».

Il grande problema, a cui accenna il "Times", è lo sgombro di Roma. L'illustre patriota, come egli lo chiama, parlò così al suo corrispondente: « Da dieci anni noi abbiamo posto le nostre tende in Roma, dove ci aveva spinto un'assoluta necessità. Ma non abbiamo potuto stabilirci bene nella sede di un governo regolare. Noi non ci siamo fatti la casa nostra [] Roma, in cui possiamo esser per noi una necessità politica imperiosa, è la capitale più dostabile che potessimo scegliere. Vi viviamo come sotto una testa colle armi le mani facendo la guardia ad un prigioniero; che non si è sottosopra. Roma non è né un centro né una dimora: è troppo triste per il soggiorno di un governo mondano.

Noi viviamo ai fianchi di un potere che contesta il nostro diritto, e che non possiamo né combattere né discutere colle stesse armi. Ogni lite tra il Vaticano e il Quirinale riesce a vantaggio della risoluzione. E tra questi due avversari, l'idea repubblicana oggi giorno guadagna terreno. Confesso che non temo la repubblica se minacciassimo soltanto la dinastia, non ostante i miei sentimenti simpatetici per questa; ma la repubblica minaccia la stessa unità italiana. Appena sarà proclamata, e noi cominceremo a disinnirsi. Un esercito repubblicano sarà siciliano, napoletano, toscano, veneto e milanese, ma non sarà italiano ».

A questo punto l'illustre patriota passa ad altre considerazioni: « Il Papa regnante ha ristabilito dappertutto la pace: egli si è reconciliato o si riconcilia colta Germania, colla Prussia, colla Turchia e coll' Austria. Lascia con ammirabile pazienza che la Francia faccia la sua strada e fra breve noi vedremo l'Inghilterra mandare un rappresentante presso la S. Sede. Colla sola Italia il Papa non si riconcilia, né si può riconciliare. E ciò deriva da che noi siamo a Roma, e da una parte e dall'altra lavoriamo al trionfo della rivoluzione, vale a dire della repubblica che ci minaccia egualmente. Roma ci ha dato tutto ciò che poterà darcici: essa non è soltanto per noi un peso, è un imbarazzo, una assurdità geografica, diplomatica e politica. Quando avremo trovato una capitale più naturale, più logica, meno centrale, più accessibile, meno triste e meno insalubre, tutti gli impieghi e tutti i pericoli presunti scompariranno, per quanto grida di indennizzazione possano mandare i rivoluzionari cosmopoliti ».

IL Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

nel corpo del giornale per ogni inserzione di qualsiasi genere. — In una pagina di 16 mm. del Gerotto, pag. 30. — Nella quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi speciali si fanno di più. — Si pubblica tutti i giorni grande testo. — Il manuale italiano si realizza. — Gallerie di spese non affannosamente ripartite.

liti che pressoché assediano la nostra Monachia e la vostra unità ».

Finalmente l'illustre patriota conchiude affermando che lo sgombro di Roma sarebbe la sazietà dell'unità italiana, e che il papato stesso contribuirebbe a raffermarla. « L'unità italiana sarà cementata dall'adesione tauta e rassognata del Papato medesimo, riconoscendo che nessuna rivoluzione potrà distruggere quest'opera della conciliazione affatto italiana, ed il Papato sarà il solito alleato di quel regno, in cui avrà ricuperato l'indipendenza della sua sede. Io spero di non morire prima di aver visto la mia nazione prevera al mondo che è popolata di uomini dallo spirito profondo, elevato e politico ».

I ministri principeggiano.

Prima Depretis e dopo Berti. Il Sindaco di Avigliana pubblicò un manifesto per annunciare a suoi amministrati che Sua Ecc. il ministro Berti aveva sommamente gradito le prove di simpatia e di benevolenza avute nella sua breve dimora in quella città, incaricando lui, l'illmo. sig. sindaco, di render pubblico questo gradimento ed i ringraziamenti dell'Ecc. Sua. Così saette farsi per le loro Maestà. Ma il canonico Berti ha assunto anche l'aria di usurpatore delle prerogative dello Statuto serbato al Capo dello Stato. Egli ha detto nel suo discorso che alla pace avrebbe preferito la guerra, quando questa fosse necessaria per tutelare l'onore della nazione. Che linguaggio, reale o imperiale!

Intanto la "Gazzetta d'Italia" e questi ministri che principeggiano oppone la modestia dell'onorevole Farini, ed ecco le sue parole:

« Mentre i ministri, quasi tutti privi di quella finezza di educazione per cui si contraddistinguono il perfetto gentiluomo, cercano i plausi come le ballerine, e fanno sfoggio di partenze o di arrivi principeschi, ci è il Presidente della Camera (la cui dignità costituzionale è superiore a quella del Capo di gabinetto), il quale, appunto forse perché è veramente un perfetto gentiluomo, passa le vacanze ben guadagnate alla fatiche di Montecitorio, come le passa il più oscuro dei cittadini ».

« L'onorevole Farini è partito da Roma, come partivano un tempo i ministri della vecchia ed illustre aristocrazia piemontese, quasi di soppiatto; nessuno ha dovuto, leggendo i telegrammi, imparar per forza le notizie della sua villeggiatura; ha viaggiato all'estero, e quasi del suo viaggio non si è avuto cognizione che al ritorno; non si sa precisamente nemmeno dove sia andato. A lui, capo della rappresentanza eletta di un gran paese, nessuno ha dato grazi, nessuno ha offerto occasione di pronunciare discorsi ».

IL VIAGGIO DEL RE

Per debito di giornalisti riportiamo tutte le notizie che si riferiscono al viaggio del Re a Vienna.

A tutte le stazioni della ferrovia Rodolfo si fanno grandi preparativi in occasione del passaggio dei Reali di Savoia.

Alla civista che avrà luogo sulla Schmaltz prenderanno parte anche truppe chiamate dalle città vicine. I sindaci dei sobborghi faranno invitati a provvedere per il loro quartieramento.

A cavalieri d'onore della Regina durata la sua permanenza sul suolo austriaco sono stati nominati i conti Wilecek e Belgarde. Essi sono già partiti per la confine italiano.

Il treno delle 10.35 di ieri l'altro diretto per la Pontebba era munito della sagoma del treno reale, per accertarsi che

questo passerà senza inconvenienti sotto le gallerie della linea pontebbana.

Il corrispondente viennese della "Königliche Zeitung" crede di sapere che il riaffacciamento dell'Italia e dell'Austria si deve spicciolmente al principe imperiale di Germania.

Il sig. Ettore Friedländer, direttore dell'"Agenzia Stefani", partì per Vienna, per attendere là, durante la permanenza dei nostri Sovrani, al servizio d'informazioni e notizie dell'Agenzia.

Dicesi che una speciale missione della Corte germanica complimenterà a Vienna i nostri Sovrani.

La Stefani comunica i seguenti disprezi:

Udine 26 — Preparasi alla Pontebba una grande accoglienza. Il treno reale sarà ricevuto dal Sindaco della Carnia, dal deputato Di Lenno fra gli spari, illuminazione, il suono delle campane. Grande entusiasmo. Robillant incontrerà alla Pontebba il treno reale.

Vienna 26 — Assicurasi che l'imperatore e gli arciduchi andranno incontro al Re e alla Regina fino a Wienerneustadt. Il comandante generale di Stiria e il presidente del governo di Carinzia li aspetterà a Tarvis. Il governatore Kulbeck il generale Moller e il cavaliere Henney. Il ricevimento giovanile alle ore 4.15 alla stazione di Murzschlag.

Vienna 26 — Stamane i personaggi incaricati di ricevere le loro Maestà italiane sono partiti per la Pontebba; cioè il conte Robillant, il conte Lanza e il direttore dei viaggi della Corte, Claudio.

Il principe Leopoldo di Baviera e la principessa Gisela arriveranno egualmente a Vienna affiati di salutare il Re e la Regina d'Italia.

Parigi 26 — I "Debats" dicono che lo scopo del viaggio di Umberto è unicamente di dare basi ancora più durevoli alla pace europea coiia accessione dell'Italia all'alleanza pacifica della Germania eoc l' Austria.

Berlino 26 — La "Gazzetta della Croce" riceve da Vienna: Nessuna decisione fu presa relativamente al viaggio di Umberto a Berlino. Le buone relazioni fra l'Italia e l'Austria sono conformi alla politica di pace della Germania che non può che considerarle.

La "Gazzetta del Nord" dice: L'opinione pubblica nell'Austria-Ungaria rallegrasi della visita di Umberto. Tutti capiscono che l'alleanza austro-germanica è riasolta dall'adesione dell'Italia.

Milano 26 — Il Re viene oggi. Conferi coi ministri.

Vienna 26 — La "Wehr Zeitung", organo militare, saluta calorosamente il Re Umberto e i ministri e i rappresentanti l'armata italiana valorosa, simpatica, la bella armata con la quale la "Wehr Zeitung" desidera una alleanza durevole girando verso il Re.

Milano 26 — I Sovrani col seguito giunsero stassera alle 7. Brano atteso alla stazione da tutte le autorità, e da una folla immensa che li salutava con entusiastiche acclamazioni. — I ministri salirono nel treno che riportò alle 7.15 fra nuove ovazioni.

Vienna 26 — Il programma ufficiale del ricevimento dei Sovrani d'Italia è conforme ai dettagli trasmessi.

Il "Meeting" al Circo Fernando

Diamo il discorso del sig. de Billing al meeting del Circo Fernando, già seguito dal telegrafo:

Il signor de Billing, con voce calma e sicura chiede: « Il mezzo giorno per più nome che, come lui, non ha mai parlato davanti al popolo. (Applausi). »

« Da 26 anni, egli dice, ho reso ottime diplomatiche francesi da lontanissimi, nel mio paese e pago, oggi cara e faccia, di viverli a svelare gli affari tunisini. Il loro vero aspetto, potché ho dato la mia dimissione da addetto agli affari esteri. Per 9 anni consecutivi fui a questo ministero ad occuparmi delle questioni tunisine. »

« Voi interessati al tunisino, mi chiedete se io avevo qualche parola d'impresa, che non possedessi al tempo d'ora. E' stato detto da cinquant'anni che quel territorio doveva appartenere all'Impero del re Luigi Filippo trascurò la questione di questo possedimento, se esso manca alla nostra conquista, è una lacuna che si può sorprendere. Il generale Chanzy, suo fratello, scoprì il suo desiderio, ostentando le nostre conquiste, abbracciandole nel territorio del Krim. »

« Danno altre cluse della spedizione tunisina oltre a quelle indicate dal signor de Billing. Vanno le cause di tunisine. Esse si basano su quattro affari: gli italiani (razza), del sig. de Jancy, il soci del tunisino, la Borsa di Tunisi, e la Società di Bagnolles. Il 15 gennaio 1881 ero stato incaricato di una missione diplomatica a Tunisi, ed il sig. Gravy ed il sig. Gambetta mi fecero l'onor di chiamarmi prima della mia partenza. Come parecchi diplomatici, ho la abitudine di scrivere le parole che mi sono dette nei colloqui che posso avere con gli uomini più eminenti del paese. — Ecco testualmente quanto mi disse il signor Gambetta:

« Bisogna evitare una spedizione in Tunisia; sarebbe una meschinità entrata in Israele per la Repubblica, dopo dieci anni di una saggia astensione. La morte del Bey attuale sarebbe una vera sciagura per la Francia. Se non ne fossero altri nella sua famiglia, bisognerebbe inventarne uno! C'è una viva polemica nella stampa francese ed italiana che può alterare le buone relazioni dei due paesi uniti da lungo tempo. La questione tunisina bisogna adattarla, colorarla, mizzarla, per servirsi di tua espressione chirurgica, è ciò per cinque o sei anni. » (Movimento).

Il sig. Barthélémy Saint-Hilaire sognava avere la stessa opinione. Il presidente della Repubblica diceva, mostrandomi il tavoletto presso a cui eravamo seduti:

« Quando anche si venisse a portarmi in dono su questo tavolo la Tunisia, non vorrei saperne. » (Applausi).

Dopo questo dichiarazioni, chi dunque ha potuto affirmare la Francia nella strage e nella dissoluzione? Il Governo italiano, il 19 gennaio, dimostrava le migliori intenzioni d'unione e d'amicizia per la Francia. Esso proponeva il richiamo simultaneo dei due consoli, signori Maccid e Rousset, i quali erano in questione nella vertenza. Nessuno osò smentirmi qui, allorché affermo che se il 19 gennaio i signori Maccid e Rousset fossero stati richiamati non sarebbero giunti alla guerra. (Applausi).

L'Italia era pronta ed il decreto doveva esser pubblicato nel giornale ufficiale dei due paesi. Giunto a Tunisi il 29 gennaio, trovai il Bey Mohamed-el-Sadok nelle disposizioni più concilianti; egli era disposto a tutte le concessioni commerciali, finanziarie, militari, non si riservava che la prerogativa di rendere giustizia ai musulmani. Soltanto, egli voleva che il trattato

(*) Il deputato Giuseppe Ferrari dice lo stesso in Montecitorio fin dal 25 di maggio del 1872: « Noi siamo in certo modo fuori di casa. Siamo estratti alla città di Roma ». (Atti ufficiali della Camera, n. 603 pag. 2230).

franco-tunisino fosse concluso coll'aiuto del sig. Ferdinand de Lesseps, il quale da molti anni era asserrato alla Tunisia e che il Bey chiamava "il gran frate". Il Bey non voleva avere alcun rapporto col signor Rousan.

Questo trattato avrebbe evitato le conseguenze funeste di quello imposto dai signori Saint-Hilaire e Ferry coll'intermediario del generale Bréart e de' suoi fucili. Il giorno 5 maggio non si era ancora che nei paesi del Kramik e si poteva trattare sulle prime basi. Dopo era troppo tardi. Il 9 maggio il sig. Grey mi ricevette insieme all'archeologo d'Herisson, reduce dalla Tunisia, il sig. Grey non mi nescio che spettava un secondo fine: egli mi disse: « E' strano che la diplomazia si faccia oggi per l'azione diretta dell'esercito, o non si era ancor veduto, un generale di brigata che firmasse un trattato. »

Il signor Grey mi fece telegrafare al Bey affinché inviasse i suoi ambasciatori a dargli una tale spiegazione. Due dispegni e in questo secolo partirono un'ora dopo, uno affermato da Kerisson, l'altro da me stesso. Nessuno aveva per iscopo di mettere in rapporto il presidente della Repubblica ed il sig. de Lesseps, l'agente del Bey a Parigi. Questi dispegni furono tratteneuti. (Grida: « E' un'infamia! »)

Il sig. de Billing risponde quindi agli attacchi dei giornali con la spiegazione tunisina. Una frase lo colse in cui l'oratore dice che « Biserta sarà opposta a Malta e che l'influenza francese risultata così nel Mediterraneo susciterà l'ostilità degli inglesi provocata da vero tumulto nella sala. Allora si grida: « Sì, sì, Biserta contro Malta, tanto meglio i tanto meglio! »

LE ORIGINI DI LEONE GAMBETTA

Nel suo numero del 17 corrente il *Figaro* di Parigi racconta d'un libro pubblicato di questi giorni all'estero col titolo *Politica contemporanea*, del quale solo pochissime copie penetrarono in Francia; e ne riproduce un capitolo che parla delle origini del signor Gambetta, facendo in proposito le seguenti rivelazioni:

Sul finire del secondo Impero tra famiglie italiane andarono a stabilirsi a Cahors, città francese, capoluogo del dipartimento di Lot. Una delle tre famiglie era quella di Gambetta: veniva da Celle Ligure, piccolo villaggio sulla via della Corato, fra Genova e Savona. Gambetta, prosegue il libro citato, « s'è nato in italiano piccola gamba, e la famiglia che porta questo nome chiamavasi in passato Bacco; il soprannome poi di Gambetta le era venuto dal bisavolo di Leone, che aveva una gamba più corta dell'altra. »

Si avvenne che un Bacco, suo prossimo parente, e che era al servizio d'una banda di briganti, fu arrestato, e condannato a morte, per furto, incendio, assassinio, e impiccio su pubblica piazza in Genova. Il che, fu causa che Giuseppe Bacco, il bisavolo di Leone, chiedesse od ottenesse la facoltà di cambiare il nome di Bacco nel soprannome di Gambetta. Nel 1818 Giacomo Battista Gambetta, avolo di Leone, apriva a Cahors un negozio di macilachi, pasto, olio, sapori, frutta, saccio, ed altri generi di provenienza meridionale. Aveva con sé tre figli, giovanotti ancora, Michele, Paolo e Giuseppe, che fu poi il padre di Leone Gambetta.

Dopo qualche tempo, non arridendo guari la fortuna al suo commercio, Giovanni Battista Gambetta tornò in Italia, dove il suo figlio Paolo possedeva una piccola casa, che serviva di deposito alle merci, di cui facevano commercio; e morì a Celle Ligure, sua terra natale, nel 1841, lasciando, fra casa, mobili e danaro, una fortuna di 1.53.630. Trattivasi di dividere questa eredità in cinque parti, quanti ciò erano i figli del defunto: Michele, Giuseppe, Paolo, Veronica, maritata ad Antonio Molinari, e Teresa, maritata a Sebastiano Oliuzzi, nativi tutti a Celle Ligure. Al che non si addivenne senza difficoltà e tempesta.

Paolo e Teresa, vissero sempre nel paese natio, Veronica fu sposso in giro di paese in paese, Michele e Giuseppe rimasero a Cahors, dove contadinarono, nati in società, il commercio del padre, in un magazzino in via del Lisco. Più tardi si separarono, ritrovando Michele che Giuseppe aveva tenuto guardi in assetto i conti. Dopo la divisione, Giuseppe Gambetta prenderà per moglie Orazia Massabia, figlia dello spaziale di quel nome; portava la sua abilità in una casa sulla piazza della cattedrale, dove

apriva una bottega di droghiere, avente per insegnia: *Bazar Géniois*.

Dal matrimonio di Giuseppe Gambetta con Orazia Massabia nacque una figlia, che poi sposò d'Orto Loris, ed un figlio, venuto alla luce il 30 ottobre 1838, e che è precisamente il « grand' uomo » della Francia dei giorni nostri, Leone Gambetta. Fece questi i suoi primi studi nel Collegio dei Piccoli Carmelitani di Cahors, i quali non davano che l'istruzione primaria. Ma dovette abbandonare quella scuola perché era in guerra continua co' suoi compagni, contro i quali faceva uso d'un ordigno che egli toglieva dalla spazziera del suo avo Massabia, e con quella pompa maliziosa iniettava un liquido che non era acqua di fontana. Il perché i suoi condiscipoli lo chiamavano *Bouillon-Pointu*.

All'età di 8 anni, lasciata la scuola dei Piccoli Carmelitani, Leone Gambetta era a studio nel piccolo Seminario di Montauban, o Luigi XI: e s'era concepita la speranza di tirarlo su per prete. Ma non poté compirvi le due classi perché, arrivato alla quinta, fu costretto ad abbandonare anche il piccolo Seminario, dove aveva spiegato una certa inclinazione ed abilità alle operazioni chirurgiche; con uno strumento tolto dalla bottega del suo avo speciale tollevava i denti ai compagni, il che fu causa che fosse sovente puntato e poi raccapriato.

Terminati in seguito i suoi studi nel liceo di Cahors, suo padre voleva farlo chirurgo, la madre spaziale. Nel 1856 ebbe la licenza in lettere, ed al concorso accademico di Tolosa ottenne un accessit nella dissertazione francese. L'anno dopo cominciò in Parigi lo studio da avvocato, e nel 1859, dopo ricevuta la licenza in diritto, si fe' iscritto nel Foro di Parigi. Il padre di Gambetta non volle mai divenire Francese: un italiano, egli diceva e diceva, un Francese, ed un Genovese due Tedeschi... Leone invece non ottenne appena la maggiorità, e fu il 29 settembre 1859, che si fece naturalizzare Francese.

Morte del Vescovo di Breslavia

La gloriosa schiera dei Vescovi della Germania, che così valorosamente ha combattuto nell'ultimo decennio in favore della Chiesa, ha perduto uno dei suoi più illustri membri, monsignor Berico Forster, Vescovo di Breslavia, mancato ai vivi nel castello di Iohannishberg, nella Slesia austriaca, il 20 ottobre. Egli morì nell'età di 82 anni, lasciando nella sua diocesi zolliastimi esempli di fortezza episcopale. Nacque il 24 novembre 1799, in Glogau Maggiore, nella stessa diocesi; e, dopo aver lodovicamente esercitato con gran zelo le funzioni di parroco e di canonico della Cattedrale di Breslavia, alla morte del cardinale Melchiorre Diepenbrok fu giudicato da Pio IX, per la dottrina, prudenza ed altro dotti, degno di essere successore a quell'illustre Porporato. Appena fu consacrato Vescovo, monsignor Forster, radunò i preti della vastissima sua diocesi a conferenze sinodali dei 27, 28 e 29 settembre 1854, indi partì per Roma ad assistere alla definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, onorandolo Pio IX del titolo di Prelato domestico ed assistente al consiglio pontificio. Reduce a Breslavia, monsignor Forster resse santamente la diocesi fino allo scoppio della persecuzione in Germania.

E non tardò ad esserne una delle prime vittime. Il Vescovo di Breslavia era tenuto in grande stima a Berlino. Il re Federico Guglielmo IV, suo fratello oggi imperatore di Germania, e gli altri Principi della famiglia regnante, conoscevano le belle virtù che erano in lui, eppure lo avevano caricissimo. Il 5 maggio 1858, in occasione del matrimonio del re, don Pedro V di Portogallo, colla principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen, aveva pronunziato nella Chiesa di Santa Edwiga un'allocuzione, rivedicando la santità del matrimonio fra cattolici, e proponendo a quella regina, che per soli pochi mesi doveva cingere la corona, di imitare sul trono le virtù di santa Elisabetta di Aragona, regina di Portogallo, che anch'essa aveva abbandonato i suoi genitori e la patria per andare a raggiungere lo sposo in terra straniera. Quel discorso fece una profonda impressione nella corte di Berlino.

Mons. Forster fu dei primi che energicamente protestassero contro il *Culturkampf*. Il principe di Bismarck e il dott. Falk, allora ministro dei culti, gli dichiar-

arono una guerra terribile, ma il santo Pastore non indietreggiò nella lotta e si vide costretto ad abbandonare la sua residenza di Breslavia e ritirarsi nel Castello di Iohannishberg, appartenente all'impero austriaco, nella cui dipendenza politica stanno alcune parrocchie della sua diocesi. Dopo di essere stato condannato dai magistrati del Regno di Prussia, venne finalmente costituito dal Tribunale supremo ecclesiastico, creato dal principe di Bismarck per suo strumento nella lotta ecclesiastica.

Monsignor Forster era tutto per il Papa e Santa Sede, e si può dire che morì protestando contro i fatti del 13 luglio. Sono appena pochi giorni che l'*Osservatore Romano* pubblicava la nobilissima lettera che indirizzava il 10 agosto al S. Padre Leone XIII per l'avvenuto in Roma nel trasporto della salma di Pio IX, lamentando con animo addolorato che « né il silenzio della notte, né la sacra ceremonia, né il funebre corteo, né le orazioni dei piazzisti, né la celebrità e la santità di Pio, né la massoneria del Pontefice, avessero impedito quel doloroso avvenimento ». Il popolo di Breslavia lo amava di grandissimo affetto e lo dimostrò in occasione dei funerali che furono ieri celebrati solennissimamente, abbastanza il governo avesse tollerato di proibirli.

state cambiate. Ci parrebbe che su tale proposito fosse conveniente fare, come suol dirsi, un po' di luce, poiché egli è tempo, o di dimostrare (non semplicemente asserire) non avvenute tali sottrazioni, o ricercare sul serio chi le ha perpetrato nel caso che esistano davvero, per conoscere una buona volta su chi deve ricadere la responsabilità.

Cosenza — Le aggressioni continuano ad allarmare la provincia. Mercoledì scorso non più tardi delle otto di sera, in tenimento di Episcopani, una banda di ladri, entrata da una finestra abbastanza alta nella Casina del dott. Conte, la saccheggiò completamente.

Livorno — Per causa delle dirotte piogge sono allagati giardini e campagne e cirriano parecchi muri di ville vicine alla città.

Pisa — Il giorno 20 correute, in Pecchiali, fu attivato un nuovo ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e privati con orario limitato di giorno.

Palermo — La squadriglia delle guardie a cavallo di Roccamena, saputo che quattro latitanti di Cacciana trovarono riuniti in una masseria, ne avvertiva il brigadiere dei Reali carabinieri e bersaglieri, che d'accordo predisporono un servizio, il quale ebbe lo splendido risultato di arrestarli, sequestrando ad essi armi, munizioni e diversi muli.

Tutta Palermo, può dirsi, è occupata e preoccupata di questo processo *Pizzo*, che da alcuni giorni si è cominciato davanti a quella Corte d'Assise.

Ecco in succinto il fatto che ha dato occasione e causa a questo rumoroso dibattimento.

Pizzo Liborio, giovinotto carinese, studiava medicina qui a Palermo, e inoltrato com'era nel corso, prestava già assistenza nelle sale dell'ospedale. Quivi gli era compagno ed amico il Mercadante, il quale un giorno lo invitò ad aiutarlo in una operazione da fare ad un individuo che sarebbe per questo venuto dalla Bagheria. Il momento di questa operazione veniva dal Mercadante rimandato da giorno a giorno, e frattanto veniva fatta al Pizzo una rivelazione che gli giaceva il sangue nelle vene.

Un certo Zerilli, suo compagno, lo ammou non si fidasse del Mercadante, che l'operazione da questi propostagli era uno stratagemma per coglierlo in una casa deserta, costringerlo a scrivere delle lettere per estorcere 125.000 lire al ricco suo padre e assassinarlo, riducendo poi a pezzi il suo cadavere, perché più agevolmente fosse fatta sparire.

Aggiunse esser egli a parte della trama, svelarla per rimorso e per sentimento di devozione a lui, Pizzo, suo vicino di casa e benevolo, e non potere romperla coi suoi complici per timore di morte. La polizia fu informato in segreto a tese le sue reti, risoluto il Pizzo a infingere ignaro e a seguire il Mercadante nella casa fatale dove gli insidiatori sarebbero colti in flagranti.

Ed in flagranti furono colti in una casa di via degli Angeli abitata dal Pizzuto, che ne aveva fatto sleggiare la famiglia mandandola in villeggiatura.

Pizzo e Mercadante vi si avviarono a braccetto, questi per le scale sali per primo e battei col bastone tra colpi su un gradino. Pizzo soffrì allora fortemente il naso e le guardie sbucate agguntarono il Mercadante sfondarono una porta e colsero gli Aiello e il Mattiussi che invato aveva impugnato una rivoltella.

Si trovarono nella casa armi, coltelli affilati, un sega, un bayaglio, delle corde, della segatura, delle bocciate con dinieghi, e delle bozze della lettera che il Pizzo doveva essere forzato a copiare.

Il coraggio che sino allora lo faceva ostentare gli mancò al Pizzo alla vista degli orribili armi del supplizio che gli era preparato; vacillò, svenne, quasi, e per tre mesi è stato stordito.

Questo accadeva l'11 dello scorso aprile e quel giorno la città fu profondamente commossa da una nuova dell'orrendo triste.

Roma — Gli archeologi si sono occupati della scoperta fatto al Pantheon delle monete trovate in quegli scavi.

Sono in numero di 1200 portando su di una faccia la croce contornata da una stella ed una luna, con le lettere A e Z in un circolo. Sull'altra faccia hanno il pettine di Champagne cui sovrasta un S fra due lunule, ed intorno la leggenda: *Roma capitum mundi*.

Sono di argento di bassissima lega, ed imitano le così dette monete provesine. Appartengono al secolo XII.

Milano — Ne è piena tutta Milano — dice la *Ragione* — ed ha prodotto una certa sensazione sia per la qualità della persona sia per la gravità del furto.

Ieri sera dunque dalla linea di Venezia giungeva nella città nostra e prendeva alloggio all'Albergo della Villa l'altissimo e potentissimo e serenissimo signore il signor

ITALIA

Bologna — Troviamo nell'*Osservatore Romano* un lungo articolo relativo alle ben note perizie subite di recente dalla biblioteca della Università di Bologna che incita di essere preso in seria considerazione e che ci ha prodotto la più viva impressione. In esso non sono vagamente e genericamente annunciate mancanze di libri e di manoscritti, ma sono specificatamente indicate con cifre rotonde. Quivi è detto apertamente che nella verifica ultimamente eseguita si sono trovati mancanti diecicotti codici preziosissimi, dei quali sono detti i nomi, tre *incomitabili*, e 170 stampe sciolte, mentre altre 200 circa sono

principe Lotario Metternich-Winneburg, ciambrano dell'imperatore e ufficiale superiore dell'esercito. Giungeva colla sua signora moglie, signora vedova Huber, e con sei persone di seguito.

Appena entrati nell'albergo dove occupano gran parte del primo piano prospiciente il Corso Vittorio Emanuele, la principessa Carolina Metternich invitò la sua prima cameriera a porgerle la valigetta delle gioie che era stata, durante il tragitto dalla stazione all'albergo, tenuta a mano dalla cameriera stessa; donna superiore al benché minimo sospetto e che da anni molti è nella casa del principe di Metternich, e ne gode tutta la più sconfinata fiducia.

Appena ricevuta la piccola valigia, la principessa s'accorse subito che era stata aperta. Cava la chiave, a fatica la gira nella piccola toppa, e appena data un'occhiata nel fondo della valigia si accorse che la hanno manomessa. La visita minutamente e il dubbio non è più possibile. La meno abilissima del ladro vi si era introdotto e ne aveva rubato tre grossi brillanti del presunto ed approssimativo valore di 36 mila lire!

Immaginarsi la dolorosa sorpresa del principe e della principessa Metternich. All'istante fu chiamato il proprietario dell'albergo il quale appena conosciuto il fatto si recò a denunciarlo alla Questura. Simultaneamente i derubati, escludendo ogni sospetto che il furto fosse stato compiuto a Milano — dal momento che la valigetta non era uscita un minuto dalle mani della fida cameriera — credettero potere assicurare che il latrocino era loro stato fatto durante il viaggio, e probabilmente in una stazione intercedente fra Ala e Verona — stazione in cui i viaggiatori non escludono d'essere discesi un momento dal loro corso, abbandonando quindi per pochi minuti la guardia della preziosa valigetta. L'autorità giudiziaria oggi si è presentata al Principe Metternich, per raccogliere la loro deposizione e intanto la Questura ha telegrafato in tutte le parti per raccogliere indizi sul luogo e sulle modalità del furto.

Il che non toglie che oggi a mezzodi i Principi di Metternich, fossero tranquillamente nella Rotonda dell'Esposizione. — Beati loro, del resto — cui un furto di L. 36.000 fa la stessa impressione che a moltissimi il furto di un cent!

Sassari — Gli studenti Tanda e Lai, avvistati dal ministro, consegnarono al rettore della Università di Sassari, gli attestati che furono pubblicati da vari giornali. La Facoltà si radunò il giorno 18, e si dichiarò competente a giudicarli con 12 voti contro 4.

I giornali assicurano che venne confermata l'espulsione sino a completa giustificazione.

Gli studenti non furono né chiamati, né interrogati. Dopo sei giorni non è stata loro comunicata alcuna deliberazione: La Commissione degli Studenti della Università denunziò per i giornali una procedura tanto anomala.

Torino — Scrive il *Corriere di Torino* e noi riferiamo ad onore della verità così indegnamente tratta, occultata da certi apostoli di libertà.

« Calunniate, qualche cosa ci resterà sempre. »

Da circa due settimane noi abbiamo smentito la vergognosa fiaba, inventata da giornali lubrifici o bugiardi, di quel prete Sebastiani, che si era suicidato a Parigi per non cadere nelle mani della giustizia, a cui avrebbe dovuto rispondere di un grave reato. L'*Italia*, giornale liberale di Roma, dimostrò che il prete Sebastiani non esistette come non esistettero gli altri personaggi di quel supposto romanzo; ed ecco ora la *Cronaca dei Tribunali* del 22 ottobre uscir fuori con un lurido articolo (degno del giornale), ove racconta la bugiarda avventura e vi ricama su dei commenti strampalati, ridicoli e goffi.

ESTERO

Francia

Pochi giorni or sono si telegrafava da Avignone che una folla di cattolici di tutte le condizioni recatasì sulla piazza della prefettura ha domandato che cessasse l'opposizione fatta contro l'apertura delle scuole dei fratelli della Dottrina cristiana.

Cinque delegati sono stati ricevuti dal prefetto che loro ha rivolto frasi evasive.

La folla inasprita con si è disperata che quando la gendarmeria a cavallo si è schierata per caricare quelli che domandavano la libertà per i padri di famiglia.

E queste sono le ragioni dei liberali. Il diritto inni; sempre la forza.

— Vengono a galla i rovesci di Borsa per la scorsa gravida.

A Parigi, Lione e Marsiglia molti banchieri hanno perduto somme enormi. I fal-

limenti si dichiarano in quantità e molti se ne attendono per la fine del mese.

Un sindacato di capitalisti parigini, ha perduto circa cento milioni per giochi di Borsa sui titoli di Banche.

Russia

Secondo un telegramma da Pietroburgo alla *Wiener Allgemeine Zeitung* nei circoli ufficiali di quella capitale si assicura che il convoglio dello Zar col' Imperatore d'Austria fu rinvia alla prossima primavera. Si assicura che avrà luogo per la via di mare nelle vicinanze di Danzica e che vi assisterà pure l'imperatore Guglielmo.

Inghilterra

Pare che, per continuare l'agitazione della Lega, i capi di essa, carcerati, daranno la loro dimissione da deputati, permettendo così che, prima delle nuove elezioni, i candidati della Lega abbiano tempo di istruire i loro elettori sulla via da tenersi. Si intende che quando i carcerati usciranno di prigione, i nuovi deputati rassegneranno il mandato, perché possono essere rieletti i capi della Lega.

In Irlanda sono stati fatti nuovi arresti a Boscombe ed a Wexford. In quei due luoghi dovevano aver luogo dei meetings, ma la presenza della truppa ne fece smettere il pensiero alla popolazione. Il 22, in altre città, la Polizia impedi la riunione di vari meetings. Il giorno stesso fu ucciso un fittavolo, certo Moloney, il quale, non essendo d'accordo con alcuni fittavoli suoi vicini, era stato più volte minacciato.

Si calcola che il 23, alla dimostrazione che ebbe luogo in Hyde Park per protestare contro l'arresto di Parnell e compagni, assistessero 40.000 persone; ma poche furono quelle che espressero simpatia per l'oggetto del meeting. Il solo deputato presente era O' Donnel, il quale, in un discorso violento, attaccò i signori Gladstone, Bright e Forster.

Germania

Il Municipio di Berlino ha stabilito che per impedire abusi durante le elezioni, gli elettori dovranno legittimare la loro identità. La Germania chiama illegale questa misura e crede che il governo la accollerà.

Il Consiglio federale ha prorogato fino al 24 ottobre 1882 il piccolo stato d'assedio per la città d' Amburgo. Dietro proposta della Prussia lo stesso Consiglio decise di proclamare il piccolo stato d'assedio anche a Harburg dove presere stabile dimora molti cittadini espulsi da Amburgo.

DIARIO SACRO

Venerdì 28 Ottobre

S. Simona e Giuda apostoli

Cose di Casa e Varietà

Passaggio dei Sovrani. Questa mattina alle ore 4 circa passava per Udine il treno reale composto di quattro carrozze reali delle ferrovie romane, di tre vagoni saloni per i ministri, di due carrozze di prima classe e di un carro per bagagli. Dieci minuti prima era passata una locomotiva stafetta su cui vi era un ispettore delle stade ferate.

Stavano alla stazione per aspettare il passaggio, il Prefetto, il Consigliere delegato, il Sindaco, il rappresentante della Procura, l'Intendente di Finanza, il Presidente del Tribunale, il Segretario del Prefetto, il Maggiore dei Carabinieri e poche persone. — Sembra che viaggino col treno reale anche i corrispondenti dei giornali *Fanfulla* e *La Ragione*.

Si fecero vedere il Segretario particolare di Depretis e il Generale De Souza; ai quali il Prefetto espresse i sentimenti di devozione della città.

Il treno reale giungeva a Pontebba alle ore 6.20, attese alla stazione dal deputato Di Leone e da vari Sindaci della Carbia. La Banda di Cividale suonava la Marcia.

Di questa accoglienza il Re mostrossi addistato e incaricò il Sindaco di ringraziare i cittadini pontebbani.

Una perla di corrispondente. I nostri lettori si ricordano come a lungo tempo fa noi rivodemmo le bache ad una corrispondenza di un tale che sotto il pseudonimo di Bajardo sconciamente si prendeva beffe del passaggio per S. Vito di Mons-

guer Vescovo di Concordia. Noi allora gli applicammo il vero nome che gli conveniva, ed il valentuomo se ne andò e prese occasione per indirizzarci una serqua di inscenze.

Oggi la seguente dichiarazione del professore Giussani, direttore della *Patria*, viene a confermare perfettamente il nostro giudizio a riguardo del bravo corrispondente sanvitese.

DICHIARAZIONE. — Dopo aver preso cognizione da per me stesso con una visita personale sull'andamento dell'Amministrazione del Civico Ospitale di San Vito al Tagliamento; dopo aver assunto le più esatte informazioni sul personale di servizio, e sul trattamento degli ammalati; dopo aver visitato tutto il locale ad uso nosocomio ed adiacenze, ho dovuto persuadermi, e dichiaro ampiamente che la corrispondenza firmata *Bajardo*, ed inserita nel n. 210 del Giornale *La Patria del Friuli*, non ha l'ombra della verità, e convien dire che quel corrispondente abbia attinto le sue informazioni a fonti affatto erronee, e per nulla meritevoli di fede. Tanto dichiaro a soddisfazione delle oneste persone colpite da quella *Corrispondenza*.

PROF. CAMILLO GIUSSANI
Dirigente-proprietario del Giornale politico
La Patria del Friuli

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno oggi dalle ore 6 alle 7 1/2 dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale

1. Marcia	N. N.
2. Mazurka	Casioli
3. Sinfonia « Semiramide »	Rossini
4. Valzer « Sempre allegro »	Arubold
5. Petpontri « Esposizione musicale »	Arubold
6. Polka	N. N.

Bullettino della Questura

del giorno 26 ottobre

Gesta degli ignoti. In Mortegliano, la notte del 22 corrente fu rubato ad opera d'ignoti un quintale di farina di grano-turco in danno di F. T.

Esposizione di Milano. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Milano pubblica le norme per l'asporto degli oggetti esposti.

Questo dovrà essere compiuto entro 15 giorni, dalla data della chiusura dell'Esposizione. Trascorso infaticabilmente questo termine, il Comitato prosserà d'ufficio, a spese dell'esposto medesimo. Per il ritiro della merce esposta, gli espositori dovranno presentare la polizza di spedizione della Giunta. Senza di questa, non verranno riconosciuti.

Il Comitato esecutivo pubblica altre norme d'ordine, alle quali gli espositori si dovranno uniformare per conseguire la massima regolarità nel ritiro dei loro prodotti.

Biglietti di andata e ritorno. — Chiudendosi col 1 novembre p. v. l'Esposizione nazionale di Milano, la vendita dei biglietti speciali d'andata e ritorno valgibili per 15 giorni cesserà coll'ultimo treno del 1 novembre stesso. I portatori di tali biglietti dovranno aver compiuto il viaggio di ritorno entro il 15 mese stesso.

La Frattellanza repubblicana. Al giornale socialista di Cesena, *Avanti*, scriveva da Fuenza che domenica sera il giovane Enrico Piani, calzolaio, si trovava nel caffè detto *dei Cacciatori* quando udì da un crocchio di persone vicine, parole che indicavano come egli fosse da queste prese di mira e che si avevano cattive intenzioni contro di lui. Egli, un po' perché trovavasi disarmato, un po' per non dare occasione a risse funeste, si allontanò; ma non aveva fatti molti passi lontano, quando si udì una detonazione, e il povero Piani si sentì ferito ad una mano. Egli si volse allora a suoi feriti, e gridò loro da fuori: « Vighiachi! ma, udendo gridarsi dietro che l'aspettava un altro colpo, se ne corse via, fino a che, radeo da un amico, fu condotto all'ospedale, dove hanno dovuto tagliargli il pollice ed il medio. Secondo il corrispondente dell'*Avanti*, le persone le quali hanno commesso questo mancato assassinio, dicono e si vantano di appartenere al partito repubblicano, dal quale il Piani s'era staccato per la ripugnanza che gli ispirava la condotta di certi individui, che egli pubblicamente stigmatizzava.

Bolboe 26. — Gambetta, rispondendo al presidente del Comitato operaio, disse che la Repubblica deve armonizzare con tutti gli interessi, raccomandò la conciliazione di tutte le classi.

Tunisi 26. — In tutte le città della Reggenza la voce di un prossimo intervento armato della Turchia ricomincia a circolare con insistenza. Una lettera di Ben Halifa sparsa a profusione in tutte le parti, mantiene gli insorti in questa speranza. I giornali arabi continuano a riprodurre commentando vivamente gli articoli dei giornali francesi, che biasimano l'occupazione.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo francese sta negoziando col Governo russo un trattato di estradizione.

— Il barone James Rothschild è morto improvvisamente ieri. Egli aveva 39 anni.

— Ad ogni stazione, lungo il percorso del treno reale, si troveranno le autorità civili e militari e una compagnia renderà gli onori militari ai Sovrani. La stazione di Vienna sarà addobbata e ornata di fiori.

I Sovrani, i ministri italiani, e il loro seguito, prenderanno tutti alloggio nel palazzo di Corte.

Per il Re e la Regina sono preparati splendidi appartamenti.

Le Loro Maestà avranno, ciascuna, otto sale a propria disposizione.

Arriva Tiziano, onde rappresentare l'Ungheria al ricevimento dei Reali d'Italia.

TELEGRAMMI

Dublino 25. — Il voto della municipalità tendente ad accordare la cittadinanza a Paracel e a Dillon ebbe 23 favorevoli e 23 contrari; avendo il sindaco votato contro, la proposta fu respinta. Attualmente 400 sono gli imprigionati.

Parigi 25. — Saussier telegrafo da Diebibbia il 24 corrente: Furono oltrepassate le gole di Sumkaruba incontrando una leggera resistenza. La giornata fu faticosissima. Si avvivarono alcuni battaglioni a custodire i pozzi volendo gli arabi di strapparli.

Havre 25. — Al banchetto il discorso di Gambetta tralà solamente degli affari locali, disse che è andato in Germania per studiare lo sviluppo dei porti di Brema, Amburgo, Stettin, Lubeck, lo sviluppo degli interessi comunitari, marittimi e industriali, essendo questo il compito ripartitore della Repubblica.

Washington 25. — Fu cominciato al Senato un dispaccio spedito a tutti i rappresentanti americani riguardante il canale di Panama, in cui si dice che gli Stati Uniti non interverranno nell'intrapresa commerciale, ma nel controllo politico; intenderanno per prendere tutte le misure di precauzione onde impedire che il canale serva alle operazioni offensive di terra o di mare contro gli interessi americani. Ravvisaranno come sentimento esiste ogni tentativo per surrogare con un concerto delle potenze europee la garanzia degli Stati Uniti nella neutralità dell'istmo.

Bruxelles 26. — Le elezioni comunali sono terminate.

I giornali liberali dicono che il risultato generale sorpassa le loro speranze.

I clericali asseriscono che il carattere generale del risultato è il risveglio del sentimento cattolico e che le minoranze si sono riconosciute alla grande città.

Berlino 25. — Il giornale *la Germania* fa un energico appello agli elettori cattolici, dicendo che i giorni del combattimento non sono ancora passati.

Tunisi 25. — Col diretto di Mandra giunse un convoglio di 350 malati appartenenti alla colonna partita da Zagan.

Sisilim è ritornato.

Costantinopoli 26. — Ahmedrati, membro della missione turca rimasta in Egitto si incaricherà della missione nel Hedjaz.

Bukarest 26. — L'*Indipendente Roumaine* assicura che il governo austriaco considera la creazione di una commissione mista colla presidenza preponderante della Austria come un fatto accettato dalle potenze.

Bolboe 26. — Gambetta, rispondendo al presidente del Comitato operaio, disse che la Repubblica deve armonizzare con tutti gli interessi, raccomandò la conciliazione di tutte le classi.

Tunisi 26. — In tutte le città della Reggenza la voce di un prossimo intervento armato della Turchia ricomincia a circolare con insistenza. Una lettera di Ben Halifa sparsa a profusione in tutte le parti, mantiene gli insorti in questa speranza. I giornali arabi continuano a riprodurre commentando vivamente gli articoli dei giornali francesi, che biasimano l'occupazione.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 26 ottobre
Rendita 5,01% god.
I. gen. 31 da L. 88,23 a L. 88,43
Rend. 5,01% god.
Luglio 81 da L. 90,40 a L. 90,60
Prezzi da venti
Lire d'oro da L. 20,39 a L. 20,41
Banchette a
stratifiche da 217,75 a 217,50
Florini austri.
d'argento da 217,25 a 217,75

Milano 26 ottobre
Rendita italiana 5,01% 90,45
Napoleoni d'oro 20,42
Parigi 26 ottobre
Rendita francese 3,01% 84,42
L. 100,00 85,00 110,57
italiana 5,01% 88,80
Ferrovia Lombarda
Cambi di Londra a lire 25,20 1,2
dell'Italia 2,1
Consolidati Inglesi 99,14
Tutte 14,60

Venezia 26 ottobre
Mobiliari 7,7% 87,34
Lombardia 10,1% 8,8 147,50
Austinchese
Spagnolo
Banca Nazionale 82,2
Napoleoni d'oro 938,12
Cambi su Parigi 40,87
su Londra 118,60
Rend. austriaci in argento 77,35

TINTURA ETEREO - VEGETALE

PER
LA DISTRUZIONE ASSOLUTA

DEI

CALLI

CALLOSITÀ - OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbina il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per Calli - Callosità - Occhi Pollini ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questo invecchia Tintura ogni sofferenza sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la scura efficacia, comprovata dalla consegna dei certificati, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soli 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

DROGHIERIA FRANCESCO MININI

OLIO

DI PRATO DI MERLUZZO

CHIARO

E DI SAPONE GRATO



IN FONDO AL MARE CON ORO

OLIO DI PRATO DI MERLUZZO

Ottimo rimedio per vincere o per frenare la Tisi, la Scrofola ed in genere tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

DROGHIERIA FRANCESCO MININI

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9,05 ant.
TRIESTE ore 12,40 mer.
ore 7,42 pom.
ore 1,10 ant.
ore 7,35 ant. diretto.
da ore 10,10 ant.
VENZIA ore 2,35 pom.
ore 8,28 pom.
ore 2,30 ant.
ore 9,10 ant.
PONTEBBIA ore 7,50 pom.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 8,15 ant.
TRIESTE ore 8,17 pom.
ore 8,47 pom.
ore 2,50 ant.
ore 5,15 ant.
per ore 9,28 ant.
VENZIA ore 4,57 pom.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,44 ant.
per ore 6,15 ant.
PONTEBBIA ore 7,45 ant. diretto
ore 4,30 pom.

COLLEGIO GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-cennitico maschile, per i giovanotti di famiglie agiate e civili.

Il locale del Collegio, costruito espressamente è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'optano per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore

Corso ginnasiale.

Lezioni viene impartita secondo il programma governativo, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale si da-

ranno nel Collegio lezioni di lingua francese tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinché gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quasi tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni nelle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorgi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore

Sac. GIOVANNI DAL NEGRO.

QUASI PER NIENTE PER FAMIGLIE, ALBERGHI, LOCANDE, ECC.

Per causa di cessazione di commercio viene messo in vendita al 50,01 del prezzo di stima delle enormi quantità d'Argenteria Britannia provenienti dal fallimento delle Fabbriche rivate per l'Argento Britannia.

Per 20 Lire soltanto

rappresentanti appena la metà della mano d'opera e che si vendeva prima a L. 60, spediamo franco a domicilio il seguente servizio in argento Britannia extra: fiaso e duevole

6 coltelli da tavola	6 porta coltelli
6 cucchiai	1 scodella per brodo
6 * da caffè	1 * latte
6 forchette	3 porta uova

35 Oggetti in argento Britannia

Tutta la merce non soddisfacente viene cambiata o rimborsoata integralmente.

DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI

Si riceve franco a domicilio il padetto servizio contro assegno che spedendo vaglia postale di Lire 20 al

Dépot Général d'Argent Britannia des fabriques Réunies
M. RUNDBAKIN - II. HEDWIGGASSE N. 4 VIENNE (Austria).

La più ferruginea e gara.

Gradita al palato.

Facilita la digestione.

Promuove l'appetito.

Tollerata dagli stomachi più debolli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA FONTE PEJO BOR. GHETTI.

DEPOSITO CARBONE COKE

Ditta G. BURGHART, rimetto la Stazione ferroviaria — Udine

SCOPERTA

Non più asma, ne tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4.

Scatola N. 2 L. 5,50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma. Vendita in Udine nelle Farmacie Comelli, Comessatti e A. Fabris.



Udine — Tip. Patronato,